

CXLVI SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.
Congedo	2377
Disegni di legge:	
(Annuncio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)	2375
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	2377
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	2377
« Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A):	
(Votazione per appello nominale)	2380, 2381
(Risultato della votazione)	2380, 2381
« Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel Consiglio di amministrazione dell'Esa » (244/A):	
PRESIDENTE	2381, 2382, 2387
SCATURRO *	2381, 2382
NATOLI, Presidente della Commissione e relatore	2381, 2382
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2382
SALADINO *	2384
MESSINA	2384
Interpellanza (Annuncio)	2376
Interrogazione (Annuncio)	2375
Mozioni (Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	2377, 2379, 2380
DE PASQUALE	2379
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	2379

La seduta è aperta alle ore 17,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge numero 319 « Provvedimenti in favore dei comuni e delle province siciliane » è stato inviato alla Commissione legislativa « Affari interni e ordinamento amministrativo » in data odierna.

Comunico altresì che è stato presentato dal Governo, in data odierna, il seguente disegno di legge « Norme straordinarie relative alle espropriazioni dipendenti dall'esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali azioni intendono svolgere presso il Governo centrale per migliorare le modalità di attuazione della distillazione agevolata del vino.

L'esperienza, invero, ha dimostrato che pur riuscendo tale intervento statale positivo per la tonificazione del mercato vinicolo, se il provvedimento ministeriale viene adottato

parecchi mesi dopo la vendemmia, finisce per essere sperequativo e discriminatorio, in quanto i piccoli proprietari (coltivatori diretti, coloni, mezzadri) costretti per necessità finanziarie a vendere il loro vino nei primi mesi successivi alla vendemmia, non beneficiano affatto, o quasi, di detto intervento dello Stato.

La campagna vinicola 1968 è ormai compiuta e cominciano a porsi preoccupanti interrogativi per la situazione di stasi del mercato e per il livello dei prezzi.

Nella convinzione che la distillazione agevolata del vino, oltre ad avere un fine economico, cioè la tonificazione del mercato, dovrebbe anche, se non soprattutto, mirare alla qualificazione della produzione e che questo risultato lo si può ottenere emanando al più presto, e al massimo entro il mese di dicembre, il decreto ministeriale relativo alla distillazione agevolata, sì che i produttori mandino alla distillazione i prodotti più scadenti, riservando invece i buoni e i migliori al mercato, il sottoscritto chiede che il Presidente della Regione e l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste intervengano presso il Ministero dell'agricoltura affinchè lo sollecitino ad agire nell'interesse generale del Paese, con riferimento particolare alla economia agricola della Sicilia e delle altre regioni ove la viticoltura ha grande importanza, con la tempestiva emanazione (al massimo entro il 31 dicembre 1968) del provvedimento relativo ai contributi dello Stato per la distillazione agevolata del vino » (467).

GIACALONE DIEGO.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione per conoscere il giudizio e gli intendimenti del Governo regionale sulle note vicende dello stabilimento di produzione per l'elettronica, Elsi di Palermo.

La situazione è ormai pervenuta ad un intollerante punto di rottura; infatti:

1) lo stabilimento è chiuso ed inattivo da parecchi mesi e la Regione ha pagato circa 500 milioni per sussidi ai dipendenti in misura corrispondente agli ultimi salari dagli stessi percepiti e sarà certamente costretta a proseguire queste erogazioni improduttive sia per il dovere di non sottrarre i mezzi di sostentamento ad oltre mille famiglie sia per evitare la dispersione di maestranze altamente specializzate il che comporterebbe un ulteriore impoverimento delle capacità di lavoro della Sicilia;

2) la fabbrica è sottoposta a regime di requisizione; essa è quindi nel possesso del potere pubblico con i conseguenti oneri di requisizione senza alcuna contropartita nella produzione;

3) la prolungata inattività della fabbrica crea il fondato pericolo del deperimento delle delicate attrezzature;

4) gruppi di tecnici specializzati sono già stati assunti da altre imprese.

Tale situazione che comporta oltreché gravissimo danno alla economia siciliana anche paradossali oneri sulla finanza pubblica regionale e comunale va confrontata con i risultati conseguiti in lunghi mesi di trattative con il Governo nazionale e con gli Enti di Stato; infatti:

a) appare chiaro che le soluzioni offerte attraverso un modesto intervento dell'Imi comportano un assoluto disimpegno dell'Iri dalla responsabilità di conduzione di sviluppo della fabbrica palermitana;

b) la soluzione della locazione ad un'industria privata oltre a comportare una sensibile riduzione della dimensione industriale della fabbrica e dei livelli di occupazione comporta altresì il disimpegno della stessa costituenda società finanziaria a capitale pubblico dalla responsabilità della gestione e non nasconde il carattere sperimentale della operazione con la conseguente insicurezza sullo avvenire della fabbrica mentre potrebbe avere come unico risultato quello della graduale smobilizzazione con la riduzione delle tensioni del movimento operaio che hanno tenuto e tengono vivo il problema all'attenzione della opinione pubblica e dei pubblici poteri;

c) dalle ultime notizie di stampa sembra

che le stesse soluzioni prospettate incontrano serie difficoltà di realizzazione ovviamente connesse col carattere limitato dell'esperimento.

In queste condizioni, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo regionale non ritenga di riproporre il tema della gestione diretta dell'azienda da parte dell'Iri e se, di fronte al preconcetto rifiuto dell'Iri di estendere le proprie attività in Sicilia, il Governo regionale non ritenga di dovere porre, anche ricercando nuovi ed appropriati mezzi di pressione e di contestazione, tutto il problema della presenza del capitale pubblico e della dislocazione degli investimenti nelle predisposizioni di sviluppo dei prossimi anni; ciò specie nel momento in cui il capitale pubblico allarga la propria sfera d'influenza nell'economia nazionale e si prospettano più impegnative presenze di capitali italiani fuori del Paese. Si chiede di conoscere cioè se il Governo regionale intende porre in evidenza come, nel momento in cui si sostiene di voler perseguire una linea di stimolo negli investimenti, d'altro canto in Sicilia si provoca lo smantellamento progressivo dello stesso modesto apparato industriale esistente e, nel momento in cui si sostiene di volere perseguire uno sviluppo armonico ed integrato dell'economia del Paese, di fatto si provoca in Sicilia e in gran parte del meridione una isola emarginata di autarchia della miseria la quale finirà col gravare fatalmente e negativamente nei prossimi lustri su tutta l'economia nazionale » (153).

NICOLETTI - MUCCIOLI - MANNINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Congedo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Traina ha chiesto congedo per le sedute della settimana in corso, a causa della morte del fratello. La Presidenza, nell'apprendere la notizia, rivolge all'onorevole Traina ed alla famiglia, con commossa solidarietà, l'espressione delle più vive condoglianze.

Il congedo, non sorgendo osservazioni, si intende accordato.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, per l'esame del disegno di legge numero 333, concernente norme sulla espropriazione dei terreni sui quali ricadrà la terza pista dell'aeroporto di Punta Raisi, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale e la riduzione del termine per la presentazione della relazione da parte della Commissione a sole 48 ore, ai sensi dell'articolo 136 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. La richiesta dell'Assessore ai lavori pubblici sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83 lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numeri 37 e 38.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerati i preoccupanti sviluppi della situazione alla Elettronica sicula;

considerato che il prospettato affitto della fabbrica a privati rappresenta una clamorosa negazione degli impegni solennemente assunti dai Governi centrale e regionale davanti al Parlamento e all'Assemblea, tutti impernati sulla gestione pubblica dell'azienda attraverso una apposita società;

considerato che la cessione ai privati vanaifica il più generale impegno politico, assunto dal Governo centrale di considerare l'Elsi

come punto fermo e cerniera insostituibile dell'industria elettronica di Stato;

considerato che non risulta ancora costituita la società tra gli enti nazionali e la Regione per la gestione dell'Azienda;

considerato che nulla di concreto è stato fatto per il promesso impianto telefonico del gruppo Siemens,

impegna il Governo

— a contestare ogni soluzione del problema Elsi che comporti un definitivo ritorno della fabbrica nelle mani dei gruppi privati e che comprometta i preesistenti livelli della occupazione e delle retribuzioni;

— a rivendicare — secondo le precedenti deliberazioni assembleari — la gestione diretta dell'Elsi da parte della costituenda società pubblica, con la direzione tecnica ed economica dell'Iri;

— a reclamare l'adozione da parte del Cipe delle decisioni relative allo sviluppo complessivo dell'industria e dell'occupazione operaia di Palermo;

— a formulare, entro il corrente mese, presentandole all'Assemblea, le richieste per gli investimenti produtivi e sociali nell'intera Regione, da sottoporre al Cipe, a norma dell'articolo 59 della legge sul terremoto » (37).

LA TORRE - DE PASQUALE - LA PORTA - LA DUCA - RINDONE - ROSSITTO - GIACALONE VITO - GRASSO NICOLOSI - COLAJANNI.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il mancato rinnovo dei Consigli comunali di Agrigento e Gibellina, oltre a costituire violazione della legalità, rappresenta una aperta confessione di fallimento da parte dei gruppi dominanti, centrali e locali, in ordine alla soluzione dei problemi posti dai due più gravi eventi che hanno negli ultimi anni colpito la Sicilia: il terremoto del Belice e la frana di Agrigento;

considerato che, anche per Agrigento, si pone con urgenza il dovere dello Stato e della Regione di assolvere agli obblighi assunti subito dopo la frana;

considerato che a suo tempo (davanti alla denuncia delle degenerazioni morali, politiche ed amministrative di cui si erano rese responsa-

sibili le cosche locali appoggiate dagli organi statali e regionali) il Parlamento e l'Assemblea decisero di dare ad Agrigento, per la difesa dei suoi valori universali, l'apporto decisivo dell'intervento e dell'assistenza della intera nazione;

considerato che tale apporto non può esaurirsi nell'imposizione di vincoli e divieti ma deve ampiamente esplicarsi in provvedimenti che armonizzino la tutela del patrimonio storico-artistico e l'incolumità dei cittadini con le necessità di sviluppo economico, sociale e civile della popolazione;

considerato che le indagini geologiche ed urbanistiche indispensabili per decidere il destino del territorio di Agrigento sono ormai completate;

impegna il Governo della Regione

— a provvedere, entro 10 mesi, alla redazione ed all'approvazione del nuovo piano regolatore comunale di Agrigento, affidandone l'incarico agli urbanisti ed ai geologi che hanno compiuto gli studi contenuti nelle relazioni Martuscelli e Grappelli, onde stabilire con certezza le direttive di espansione e le norme edilizie;

— ad affidare al Provveditore alle opere pubbliche di Palermo, sentiti i progettisti, il potere di stabilire temporanee prescrizioni urbanistiche, in pendenza dell'approvazione del piano regolatore, in modo che si possa dare subito esecuzione ai programmi già finanziati di edilizia e di opere pubbliche, nonché ai lavoratori privati;

— a rivendicare dallo Stato la creazione di un parco pubblico, con tutte le attrezzature necessarie, sull'intera area vincolata entro il perimetro delle zone A e B del decreto Ministeriale 16 maggio 1968, espropriando ed equamente indennizzando i terreni che vi sono compresi, per dare così piena valorizzazione turistica alla Valle dei Templi, già dichiarata zona archeologica di interesse nazionale;

— a decidere un concorso del 20 per cento nelle spese di esproprio per il parco pubblico;

— ad allontanare immediatamente l'attuale commissario straordinario al comune, sostituendolo con persona che rifiuti ogni connivenza con i gruppi locali di speculazione;

— ad indire subito le elezioni per il rinnovo

dei consigli comunali di Agrigento e di Gibellina » (38).

DE PASQUALE - SCATURRO - LA DUCA - GRASSO NICOLOSI - ATTARDI - GIACALONE VITO - GIUBILATO - LA TORRE - RINDONE.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi ravvisiamo l'opportunità di discutere con urgenza la mozione sull'Elsi e, quindi, anche l'interpellanza 153, poc' anzi annunziata, che è sopravvenuta.

Come è noto l'argomento è di scottante e gravissima attualità.

Oggi gli operai dell'Elsi organizzano una veglia dopo avere occupato la fabbrica da parecchio tempo. Il problema è grave non solo dal punto di vista particolare della fabbrica dell'Elsi ma, come ben sappiamo, anche da un punto di vista politico più generale dei rapporti tra la Regione e lo Stato. D'altra parte, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che quando sorse questo problema, cioè a dire quando si cominciò a discutere della questione dell'Elsi, l'Assemblea si rese parte diligente: costituì una commissione, collaborò con il Governo per l'iniziale impostazione di questo problema. Ad un certo punto però la Assemblea non seppe più niente. La commissione non fu più riunita, il Governo dissociò totalmente le sue responsabilità e le cose sono andate via via aggravandosi. Certe soluzioni che l'Assemblea aveva adottato come indirizzo, come indicazione circa l'intervento del capitale pubblico nell'Elsi, sembrano del tutto disattese.

Mi sembra che sia assolutamente giusto, quindi, che prima della chiusura dei lavori l'Assemblea possa esaminare l'argomento e rimettere a punto la propria posizione. E' per questo che noi chiediamo che la mozione sull'Elsi venga esaminata domani. D'altra parte, il Governo sta conducendo discussioni, trattative con organi dello Stato, con i sindacati, eccetera e, quindi, è perfettamente aggiornato della situazione. Sussiste dunque la possibilità di discutere domani questo argomento, e non credo che possano essere poste obiezioni. Per quanto riguarda la mozione numero 38 sul

piano regolatore di Agrigento, chiedo, invece, che essa venga posta all'ordine del giorno della prima seduta utile dopo la riapertura dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Per il Governo, ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Il Governo ritiene che le mozioni possano essere trattate nella prima seduta utile della settimana ventura.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, a me sembra, tra l'altro, che sia un dovere di sensibilità nostra discutere domani l'argomento Elsi, che è un argomento vivo, presente da giorni e giorni sulla stampa, nella opinione pubblica. Il problema si è riacutizzato e, in un momento di così grave tensione, non credo che l'Assemblea possa decidere di rimandare a quindici, a venti giorni (l'Assemblea pare che debba chiudere il diciotto per riaprire dopo il congresso repubblicano) la discussione della mozione.

PRESIDENTE. Rinviamo comunque alla altra settimana la mozione numero 38 sul piano regolatore di Agrigento.

DE PASQUALE. Esattamente, anche perché non è urgente come questa dell'Elsi, che si riferisce ad una situazione che l'Assemblea non può esimersi, secondo me, dal prendere in esame. Il Governo, penso, potrebbe anche essere d'accordo su questa proposta; del resto, onorevole Presidente, non vorrei dirlo, domani se non si discute la mozione sull'Elsi non so bene cosa, in realtà, bisognerebbe discutere!

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ritiene di potere accettare la data di domani per la discussione della mozione?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, il Governo non può accettare questa proposta e io mi permetto insistere anche in relazione a taluni impegni

che la mozione propone per il Governo e che richiedono determinati tempi, determinati accertamenti. Il primo punto, infatti, della parte impegnativa dice: « Impegna il Governo a contestare ogni soluzione del problema Elsi che comporti un definitivo ritorno... ». Cioè a dire è necessario un minimo di adempimenti e di atti che il Governo dovrà compiere prima di trattare compiutamente la mozione in Aula. Proprio per questo mi pare opportuno consentire al Governo alcuni giorni d'intervallo nel corso dei quali potrà approfondire il contenuto della mozione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo quindi insiste perchè la mozione venga discussa nella prima seduta utile, cioè alla ripresa dei lavori della Assemblea, ove vi dovesse essere una sospensione in dipendenza dei noti fatti politici.

DE PASQUALE. Io insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, pongo in votazione la data proposta dal Governo nel senso che la mozione sia discussa nella prima seduta utile della ripresa dei lavori.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Pongo ora in votazione la proposta dello onorevole De Pasquale di discutere la mozione domani.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Allora, onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, alla discussione della mozione sarà abbinato domani lo svolgimento dell'interpellanza numero 153, testè annunziata, poichè verte su analoga materia.

Per quanto riguarda la determinazione della data di discussione della mozione numero 38, vi è accordo tra il Governo e i firmatari della mozione perchè venga discussa nella prima seduta utile della settimana prossima.

Pongo ai voti questa data.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge: « Norme per la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A).

Indico la votazione e chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bonfiglio, Bosco, Canepa, Cardillo, Celi, Cilia, D'Acquisto, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Genna, Germanà, Giummarra, Iocolano, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marino Francesco, Mattarella, Natoli, Nigro, Ojeni, Sallicano, Sammarco, Tepedino, Trincanato.

Si astengono: Attardi, Cagnes, Carfi, De Pasquale, Giubilato, La Duca, La Porta, Pantaleone, Romano, Scaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti ed accertano che l'Assemblea non è in numero legale)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	37
Astenuti	10
Votanti	27

Onorevoli colleghi, poichè l'Assemblea non è in numero legale, dichiaro non valida la votazione e sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19,15)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la nuova votazione per appello nominale del disegno di legge

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

16 OTTOBRE 1968

« Norme per la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Bosco, Canepa, Cardillo, Carollo, Celi, Cilia, D'Acquisto, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Iocolano, Lombardo, Mangione, Mattarella, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Michele, Sadadino, Sallicano, Santalco, Sardo, Tepedino, Trincanato, Zappalà.

Si astengono: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, De Pasquale, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Messina, Romano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	46
Astenuti	10
Votanti	36
Maggioranza	19
Hanno risposto sì	36

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: « Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel Consiglio di amministrazione dell'Esa » (244/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dello ordine del giorno: discussione del disegno di legge: « Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel Consiglio di amministrazione dell'Esa ».

Invito i componenti la Commissione « Agri-

coltura » a prendere posto al banco delle commissioni.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, il disegno di legge in discussione questa sera affronta un problema che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo. E' noto altresì che alla prima Commissione è in esame un disegno di legge, presentato dal Governo, che prevede una serie di modifiche alla legge istitutiva dell'Esa, attinenti alla funzionalità dell'ente stesso.

Pertanto, mi permetto di chiedere la sospensione della discussione di questo disegno di legge in modo che esso possa essere esaminato dall'Assemblea assieme all'altro, onde affrontare in quella sede in un unico contesto tutte le modificazioni che si dovesse ritenere necessario apportare alla legge istitutiva dell'Ente di sviluppo e quindi alla composizione del suo consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Scaturro a norma di Regolamento possono parlare due oratori a favore e due contro.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della commissione dichiara di essere contrario alla proposta dell'onorevole Scaturro. Ritengo che la preoccupazione manifestata dall'onorevole Scaturro sia eccessiva ed anche infondata nel merito. Infatti, non si tratta di compromettere la funzionalità dell'organo amministrativo dell'Esa; il disegno di legge non rappresenta altro che il completamento del consiglio di amministrazione attraverso l'ingresso di componenti del mondo del lavoro e della cooperazione. Io credo che i lavori dell'altra commissione, all'esame della

quale è il provvedimento che l'onorevole Scaturro ha voluto richiamare, non vengano assolutamente compromessi o turbati, nemmeno sotto il profilo dell'opportunità. Ritengo, pertanto, di non dovere interferire nei lavori della I Commissione che peraltro potrebbero anche essere procrastinati per un periodo più o meno lungo. Insisto quindi perché l'Assemblea questa sera integri, con l'approvazione di questo disegno di legge, il consiglio di amministrazione dell'Esa con due componenti rappresentanti di associazioni di lavoratori che sono in atto escluse.

Colgo l'occasione per preannunciare che, per un errore di trascrizione, il titolo del disegno di legge non corrisponde al testo e quindi mi riservo in sede di discussione generale di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

SARDO. *Assessore all'agricoltura e foreste.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Scaturro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvata*)

Dichiaro aperta, pertanto, la discussione generale sul disegno di legge numero 244/A. Invito il relatore, onorevole Natoli, a rendere la relazione.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione è estremamente semplice. Il motivo ispiratore del provvedimento sta nell'aver voluto completare, a giudizio della Commissione, la composizione del consiglio di amministrazione dell'Esa con la rappresentanza di associazioni e categorie rimaste fuori dal consiglio stesso. Infatti, con l'approvazione di questo disegno di legge, vengono a far parte del consiglio di amministrazione dell'Esa il rappresentante dell'Unione coltivatori italiani, che rappresenta una parte del mondo del lavoro nel settore agricolo ed il rappresentante dell'Associazione generale cooperative italiane. Que-

ste due associazioni vengono dunque a dare il loro contributo di esperienza nel consiglio di amministrazione dell'Esa, che viene così completato nella rappresentanza di tutte le forze sindacali del lavoro e di tutte le forze del mondo della cooperazione.

Io non ritengo di dovermi ulteriormente dilungare sulla illustrazione del disegno di legge di cui ci occupiamo. Le brevissime considerazioni che ho voluto rendere all'Assemblea, come era mio dovere, credo siano sufficienti per un sollecito esame e per una pronta approvazione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare il dissenso del mio Gruppo su questo disegno di legge. E' un provvedimento che non risponde a motivi di funzionalità dell'Ente di sviluppo agricolo, ma si innesta in quello che è, a nostro giudizio, il modo di concepire gli enti regionali, e cioè angoli dove potere collocare personaggi appartenenti ai partiti che compongono la maggioranza; ed è chiaro, quindi, che, ad un certo momento, aperte alcune altre botteghe, bisogna pur collocare, sulla base, ripeto, della loro appartenenza alla maggioranza, determinati personaggi nel consiglio di amministrazione dell'Esa.

E', quindi, la questione di costume che noi respingiamo, che, riferita all'Ente di sviluppo agricolo, assume aspetti macroscopici.

Il consiglio di amministrazione dell'Esa si compone oggi di 21 membri, con i due che si intendono aggiungere si arriva a ventitré unità. Non è certo una percentuale molto elevata, ma nel momento in cui da parte di tutti viene riconosciuta la inefficienza del consiglio di amministrazione, che in diverse occasioni ha dimostrato che lunghi dal migliorare le condizioni di funzionalità dell'ente, di fatto, le ha appesantite, così che le pastoie burocratiche fanno apparire ai contadini, all'opinione pubblica l'Esa anche peggiore di quel che era stato l'Ente di riforma agraria in Sicilia, intervenire per dilatare ulteriormente la spesa non sembra che trovi riscontro in esigenze reali.

Io ritengo che anche per quanto riguarda l'Ente di sviluppo agricolo ci si debba muo-

vere secondo un indirizzo che l'Assemblea ha votato nei giorni scorsi per i componenti il consiglio di amministrazione dell'Esa. Occorre discutere ed esaminare seriamente le proposte che tendono alla riduzione dei componenti i consigli di amministrazione degli enti per portarli al minimo indispensabile e renderli organismi efficienti, agili, in grado di potere seriamente operare ed incidere nella vita dell'ente.

Qual è oggi la realtà dell'Ente di sviluppo agricolo? E' una realtà che non ha rispondenza nelle finalità per cui l'ente fu istituito. Certo, la responsabilità non è tutta da attribuire ai dirigenti dell'ente, all'attuale consiglio di amministrazione, ma alla politica dei governi regionali, altrimenti non si spiegherebbe come l'Esa abbia potuto maturare una situazione nella quale circa 10 miliardi vengono spesi per ordinaria amministrazione, per personale e solo qualche miliardo per attività specifiche dell'ente. A questo si aggiunge (ed è certamente ancora più grave) che tutte le volte in cui l'Assemblea ha accordato degli stanziamenti all'Ente di sviluppo agricolo per viabilità o infrastrutture varie, a questi ha fatto riscontro — e ne abbiamo avuto recentemente ampia relazione da parte del collegio dei revisori, di cui ci si è occupati anche in quest'Aula — l'incapacità dell'attuale direzione dell'ente di spendere quei soldi, accumulando così giacenze passive nel bilancio dell'Esa.

Con la legge per i terremotati, l'Esa ha avuto assegnati 25 miliardi, da spendere nei comuni compresi nella zona sismica per un piano di sviluppo da predisporre entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge (il novantesimo giorno scade per l'appunto domani). Ebbene, il consiglio di amministrazione, l'esecutivo nella sua maggioranza, hanno dichiarato qualcosa che deve seriamente farci riflettere, onorevoli colleghi; hanno dichiarato che l'Ente, con il suo personale, non è nelle condizioni di potere approntare il piano di sviluppo per le zone terremotate, sicché il comitato esecutivo ha deciso di dare degli appalti a delle società private, a dei gruppi di studiosi per la realizzazione dei piani di sviluppo nelle zone colpite dal terremoto. Tutto questo, ovviamente, equivale, onorevoli colleghi, ad una dichiarazione di fallimento. L'Ente di sviluppo agricolo, che era stato istituito dall'Assemblea con l'obiettivo prima-

rio di realizzare la programmazione, la pianificazione nel settore agricolo della nostra Regione, dichiara, a tre anni dalla sua costituzione, di non essere capace non di realizzare un piano generale di sviluppo agricolo, ma addirittura neanche un piano di sviluppo limitato alla zona terremotata, che tanto bisogno ha di interventi rapidi, urgenti e il più possibile coordinati. E, come in una dichiarazione giudiziale di fallimento! La prima cosa che salta in mente è l'inutilità dell'organismo fallito e, in questo caso, c'è da chiedersi se è opportuno, onorevoli colleghi, continuare a spendere 10 miliardi l'anno per stipendi al personale e per l'ordinaria amministrazione dello Ente di sviluppo, se poi questo è costretto a ricorrere a dei privati per realizzare quel che è suo precipuo compito istituzionale, cioè il piano di sviluppo agricolo.

Il problema, dunque, non è quello di ampliare il consiglio di amministrazione, ma di analizzare in concreto la vita e la funzionalità dell'Ente di sviluppo. Questi sono gli aspetti che devono preoccupare non solo la opposizione, ma anche le forze politiche che compongono la maggioranza. Pertanto, vorrei far rilevare ai colleghi socialisti e repubblicani, l'inopportunità della presentazione di questo disegno di legge.

Naturalmente, dal canto loro la opportunità è stata riscontrata in quel che dicevo all'inizio, cioè in un certo modo di concepire gli enti, o meglio nel concepirli in nessun altro modo se non come angioletti di sottogoverno, di potere, a disposizione dei vari partiti, utili alla sistemazione di personaggi più o meno reclutati dalle varie formazioni politiche, o per essere più precisi, per gli arruolamenti straordinari del Partito repubblicano che non perde occasione per collocare uomini qua e là, nei vari posti, compresi i consigli di amministrazione degli enti.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, noi siamo contrari a questo disegno di legge, non tanto per porre all'ostracismo le organizzazioni dei repubblicani, le cooperazioni repubblicane o l'Unione coltivatori italiani, la cui esistenza, francamente, è come l'araba fenice, di cui tutti parlano, ma nessuno sa cosa sia, tranne forse la mente di alcuni dirigenti del Partito socialista unificato, quanto per una questione di principio. L'Ente di sviluppo va analizzato nella sua struttura, nella sua organizzazione, nella sua efficienza, nella sua capacità di inci-

dere nella realtà dell'economia siciliana.

Per quanto riguarda, ad esempio, il problema degli scorpori, il Governo ha presentato un disegno di legge, che è all'esame della competente commissione, in cui è prevista una serie di modifiche, che possono essere accettate, ritoccate o respinte, ma che tuttavia, quanto meno, evidenziano il desiderio del Governo di accertare e quindi di risolvere alcune questioni. Ecco dunque, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, uno dei motivi per i quali avevo chiesto che il disegno di legge di cui ci stiamo occupando venisse discusso in coincidenza con l'altro che prevede modifiche alla legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo.

Questi, onorevoli colleghi, sono i motivi essenziali, di fondo della nostra opposizione al disegno di legge nel quale vediamo solamente una preoccupazione, che non è tanto quella di integrare il consiglio di amministrazione con delle rappresentanze di cui, in fondo, il consiglio potrebbe benissimo fare a meno. Oggi più che mai l'Assemblea non può permettere di aggravare, di appesantire ulteriormente un organismo che è già parecchio compromesso e con un bilancio, qual è quello dell'Ente di sviluppo agricolo, che certamente deve preoccupare ed allarmare tutti i gruppi parlamentari e le forze politiche della nostra Regione.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascolato attentamente il collega Scaturro e devo dire, con viva sorpresa, che da un dirigente del movimento contadino non mi aspettavo un discorso così discriminatorio nei confronti di altre organizzazioni che operano nel settore.

SCATURRO. Se esistesse l'organizzazione, sarebbe diverso. Il fatto è che non esiste.

SALADINO. Si ha l'impressione che si tratti semplicemente di una preoccupazione concorrenziale che, mi pare, non possa avere una motivazione seria in ordine a questo disegno di legge che abbiamo presentato, con il quale si vuole dare la possibilità ad altre forze operanti nel mondo contadino di portare il

loro contributo a difesa degli interessi dei contadini.

SCATURRO. Difatti, Granata all'Espi rappresenta i contadini!

SALADINO. Certo, come tu rappresenti i contadini o meglio il tuo collega di organizzazione all'Esa; esattamente alla stessa maniera.

Il problema, dunque, credo che sia semplicemente quello di dare alla rappresentanza del mondo contadino la sua completezza. Una esigenza, questa, puramente e semplicemente democratica che consente la presenza di tutto l'arco delle rappresentanze del mondo contadino. Io non credo, pertanto, che l'Assemblea possa accogliere questa proposta discriminatoria e mi impressiona il fatto che provenga proprio da una parte che sentiamo battersi contro le discriminazioni.

Per quanto riguarda gli altri argomenti addotti dall'onorevole Scaturro, non credo che essi attengano alla sostanza della questione. Sono d'accordo con il fatto che questo problema — e lo dichiaro qui in Assemblea — dei rapporti tra sindacati e enti pubblici deve essere approfondito perché è probabile che da un dibattito potremmo renderci conto che occorra modificare la strategia dell'impegno sindacale nei confronti degli enti, trovando altre forme di presenza dei lavoratori senza deviazioni di vertici e quindi dando al sindacato una maggiore capacità autonoma di lotta, senza con questo dovere seguire gli aspetti e le attività burocratiche, con il pericolo di attenuare la spinta naturale che il sindacato deve mettere nelle questioni riguardanti il settore di interessi che rappresenta. Ma questo, ripeto, è un discorso che investe tutti e che faremo con senso di responsabilità, cercando di risolvere in senso più generale i problemi via via che si presenteranno. Intanto, si tratta solo di dare all'Esa l'equilibrio delle presenze di tutte le organizzazioni sindacali. E' per questo che io vorrei invitare i colleghi a votare a favore del progetto di legge che abbiamo presentato.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soprattutto per

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

16 OTTOBRE 1968

controbattere alcune considerazioni svolte dall'onorevole Saladino e per sottolineare che il problema di fondo che oggi deve porsi all'esame dell'Assemblea, delle forze politiche, non è quello di una modifica del consiglio di amministrazione, nel senso di aumentare il numero dei suoi componenti, ma di esaminare fondamentalmente quel che l'Esa ha il dovere di fare. Noi comunisti non siamo stati mai forza discriminante nei confronti di altre componenti sindacali; non abbiamo mai contestato la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni di massa negli enti pubblici e soprattutto nell'Esa, perché ci siamo resi conto del valore che può avere l'apporto di queste forze sindacali e politiche, e del contributo che esse possono dare nel promuovere una politica di sviluppo. Il problema, però, oggi, non è questo.

Potremmo ricordare ai colleghi socialisti, all'onorevole Saladino, che quando venne nominato il consiglio di amministrazione dell'Espi, in contrasto con quanto l'Assemblea aveva deciso sulla base di ordini del giorno che erano stati votati, il rappresentante della Alleanza coltivatori non venne in quel consiglio incluso per dare posto al rappresentante dell'Unione coltivatori italiani, che evidentemente — e l'onorevole Saladino concorderà — rappresentava e rappresenta ben poca cosa rispetto alla forza organizzata che l'Alleanza dei coltivatori siciliani esprime. In quella occasione i compagni socialisti si sono resi responsabili non solo di avere modificato la volontà politica espressa con un preciso ordine del giorno dall'Assemblea regionale...

SALADINO. Fu presentato un progetto di legge a firma dell'onorevole Saladino.

MESSINA. Non è questo il punto; voi in quel momento avete violato un impegno dell'Assemblea e avete inserito nel consiglio di amministrazione dell'Espi un rappresentante del vostro partito proprio perché, secondo la concezione oggi imperante nel vostro partito, è fondamentale non dare forza ai problemi dei lavoratori, ma dare la preminenza ad alcuni aspetti del sottogoverno.

Noi non siamo contrari a che tutte le forze sinceramente democratiche, i rappresentanti dei lavoratori, delle organizzazioni di massa

vengano inseriti negli enti pubblici; però, è ben strano che oggi, da parte delle forze politiche del centro-sinistra e segnatamente dai compagni socialisti, venga aperto sull'Esa il problema dell'allargamento del consiglio di amministrazione, quando sono sul tappeto questioni ben più scottanti, ben più importanti.

Vi è, infatti, all'esame della Commissione «Agricoltura» il disegno di legge per la ristrutturazione dell'Esa, modificativo di alcune norme che hanno reso impossibile un funzionamento democratico e per agevolare l'adempimento di alcuni compiti istituzionali. Questo oggi, dunque, dovrebbe essere l'impegno preminente: fare in modo che lo Ente adempia ai suoi compiti specifici per i quali venne istituito. La realtà, invece, è che l'Esa non si è distinto da quel che era stato l'Eras malgrado vi sia all'Esa una direzione del Partito socialista unificato. Infatti, oggi l'Esa pur avendo alcune possibilità di portare avanti una politica di sviluppo, una politica democratica nelle nostre campagne, purtroppo, non esplica questa funzione, non dà corso a questa politica. L'Esa, che aveva suscitato tante speranze nel mondo contadino, che aveva suscitato tante aspettative nei siciliani sinceramente democratici ha continuato, tuttavia, a rappresentare quel che era stato il vecchio Eras, con i suoi duemila dipendenti, dei quali, la maggior parte, non esplica alcuna attività, perché incompetente, e pertanto nel corso di questi anni non ha mai svolto un servizio, una attività in favore dell'Ente. Ed ecco che, di fronte a problemi così scottanti, al problema della ristrutturazione dell'Esa, al problema del decentramento del personale per l'elaborazione dei piani zonali, oggi si viene a chiedere all'Assemblea l'allargamento del consiglio di amministrazione, come se, entrando a far parte il rappresentante dell'Uci, i problemi dell'Ente potessero avviarsi ad immediata risoluzione.

Questa è la ragione della nostra opposizione. Noi vogliamo guardare al fondo dei problemi reali; vogliamo che l'Esa sia utile non ai componenti del consiglio di amministrazione, ma ai contadini. Il problema non è, onorevole Saladino, di non voler far posto ad altri rappresentanti. Il problema è che, attraverso la legge sull'Esa, noi dobbiamo far posto ai contadini sulla terra che dovranno lavorare. A questo compito istituzionale,

l'Esa, purtroppo, sino ad oggi non ha adempiuto, essendo rimasto, ripeto, quel che era stato il vecchio Eras, con i suoi duemila funzionari arroccati a Palermo perchè non vogliono allontanarsene e con i piani zonali non realizzati, con le consulte non istituite, con sperperi di miliardi e miliardi senza tuttavia venire incontro alle esigenze fondamentali dei contadini.

Oggi, ci troviamo in un momento molto drammatico, in cui il movimento contadino riprende forza e coscienza. Ne è prova il fatto che a partire dalla prossima notte e proseguendo ancora domani, migliaia di contadini, di allevatori di bestiame del messinese, della zona dei Nebrodi con le loro greggi andranno ad occupare migliaia di ettari di terre che sono state vincolate per una politica criminale operata dalla forestale col consenso del Governo regionale in Sicilia. Sono migliaia i capi bovini che si trovano senza foraggio; mentre sulle terre vincolate sono stati spesi, nella sola provincia di Messina, miliardi e miliardi; non è cresciuto un solo albero; i grandi appaltatori e i grandi speculatori hanno realizzato guadagni ingenti, mentre gli allevatori sono rimasti senza terra e oggi sono costretti, anche per la inerzia ed il temporeggiamiento del Governo regionale, a prendere nelle mani la bandiera della lotta per la terra. Da domani si apre in Sicilia un nuovo capitolo della lotta per la terra ai contadini, della lotta per una nuova riforma agraria in Sicilia. E mentre migliaia di contadini si accingono a partire questa notte per la marcia sulla terra con i loro animali, mentre domani saranno invase migliaia e migliaia di ettari di terra nella provincia di Messina e di Enna, i rappresentanti del Partito socialista unitario vengono qui a battersi per l'ampliamento del consiglio di amministrazione dell'Esa.

Il problema di fondo, onorevole Saladino, che in questo momento drammatico è all'attenzione della Sicilia e dei contadini, è quello di restituire l'Esa ai suoi compiti istituzionali. Occorre dare la terra ai contadini. Questo è necessario fare oggi in Sicilia! E noi qui discutiamo dell'inserimento del rappresentante dell'Unione coltivatori italiani nel consiglio di amministrazione dell'Esa in un momento tanto drammatico per la vita siciliana, mentre si sta ripetendo quel che si verificò nel 1961!

Onorevoli colleghi, ho voluto prendere la

parola proprio per puntualizzare le ragioni della nostra opposizione, per dire che il problema è di restituire l'Esa ai compiti fondamentali per cui è stato istituito. Noi, in questo quadro potremmo anche accettare l'allargamento, la ristrutturazione del consiglio di amministrazione; non è questo, infatti, l'aspetto che ci preoccupa; ma non possiamo iniziare sempre dal vertice. Noi contestiamo alla radice questo tipo di politica che oggi le forze del centro-sinistra, i compagni socialisti vogliono portare avanti. La nostra opposizione vuole essere nel contempo un richiamo alla realtà, di fronte al movimento contadino che riprende oggi la sua marcia.

Il Governo regionale domani saprà qual è la triste realtà degli allevatori dei Nebrodi. Io sono reduce da uno di questi comuni montani, da Capizzi, dove sono migliaia i capi bovini e centinaia gli allevatori che con il loro bestiame sono schierati lungo le strade impervie della zona dei Nebrodi, fronteggiati da centinaia di carabinieri e di agenti di polizia. Chi fermerà domani, onorevole Sardo, questo grande movimento contadino che marcia ed assume le sue responsabilità? Lo fermerà forse l'ingresso del rappresentante dell'Uci nel consiglio d'amministrazione dell'Esa? O non è vero invece che tutto questo oggi avviene per responsabilità del Governo e per responsabilità dell'Esa? Se negli anni passati, infatti, fossero stati elaborati i piani zonali, fosse stata seguita una politica di rimboschimento giusta ed onesta e non una politica indiscriminata di sperpero di miliardi, se fossero stati realizzati i piani di bonifica e di trasformazione, oggi non ci troveremmo in questa grave situazione.

Questa è la ragione per cui noi comunisti ci opponiamo con forza a questo disegno di legge, che risponde ad esigenze di sottogoverno; ci opponiamo perchè vogliamo andare alla base, alla radice del problema: ristrutturare l'Esa, dare la terra ai contadini, istituire le consulte zonali, portare i tecnici e gli impiegati necessari nelle zone dove debbono operare le consulte. Questo è l'obiettivo di fondo; ed è per questo che noi comunisti, onorevoli colleghi, ci battiamo vigorosamente contro questo disegno di legge, perchè vediamo in esso una posizione politica contraria agli interessi preminenti dei contadini, dei braccianti, degli allevatori, delle forze democratiche che oggi si battono per un nuovo

corso della politica agraria in Sicilia, per una nuova riforma agraria che dia la terra ai contadini, ed apri prospettive di maggiore libertà nelle campagne siciliane.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione proseguirà nella prossima seduta. La seduta è rinviata a domani, giovedì, 17 ottobre 1968, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge « Norme straordinarie relative alle espropriazioni dipendenti dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

III — Discussione unificata di mozione e di interpellanza:

a) Mozione:

numero 37: « Provvedimenti per la soluzione del problema dell'Elsi e per lo sviluppo complessivo dell'industria e dell'occupazione operaia di Palermo », degli onorevoli La Torre, De Pasquale, La Porta, La Duca, Rindone, Rossitto, Giacalone Vito, Grasso Nicolosi e Collajanni;

b) Interpellanza:

numero 153: « Situazione dell'Elsi di Palermo », degli onorevoli Nicoletti, Muccioli e Mannino.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel consiglio di amministrazione dell'Esa » (244) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

2) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

3) « Norme sui consorzi di bonifica » (111);

4) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli Upica della Regione siciliana (150-178-233-241).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo